

NICCOLÒ CAMEL, *Rapporti commerciali, organizzazione dei viaggi, ripercussioni locali : nuove prospettive sull'ambulatorio tesino : (1685-1797)*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 98/1 (2019), pp. 155-184.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



| | | | | |
|------------------------|-------|------|------|-------------|
| Studi Trentini. Storia | a. 98 | 2019 | n. 1 | pp. 155-184 |
|------------------------|-------|------|------|-------------|

Rapporti commerciali, organizzazione dei viaggi, ripercussioni locali: nuove prospettive sull'ambulantato tesino (1685-1797)

NICCOLÒ CAMEL

A partire dagli anni Ottanta del XVII secolo centinaia di venditori ambulanti provenienti dalla valle di Tesino iniziarono a girovagare per le vie d'Europa diffondendo capillarmente i libri e le stampe prodotti da vari stampatori di Augsburg e della Repubblica di Venezia, in modo particolare dai Remondini di Bassano. Vari archivi del Trentino conservano migliaia di documenti (atti notarili e giudiziari, lettere e libri dei morti) che permettono di integrare la consistente bibliografia sul fenomeno e di metterne in discussione alcuni assunti.

In the last decades of the 17th century, hundreds of peddlers from the Tesino Valley started travelling across Europe in order to sell engravings and books printed in Augsburg and in the Venetian Republic – particularly by the Remondini printers from Bassano. Several archives in Trentino preserve thousands of documents (notarial deeds and judicial documents, letters and death registers) which allow us to integrate the vast literature on this phenomenon and to investigate some of its assumptions.

Ormai da diversi anni gli storici dell'editoria e del commercio ambulante di età moderna hanno rivolto la propria attenzione ai rapporti commerciali tra la ditta Remondini di Bassano e i *colporteurs* provenienti

Un ringraziamento particolare va a Mario Infelise per gli impagabili consigli e per la guida attenta e costante in ogni fase della ricerca. Per la consultazione del materiale d'archivio ho potuto avvalermi della cortesia e della competenza del personale di vari archivi trentini, specialmente dell'Archivio di Stato di Trento.

Il saggio ha vinto il premio "Gino Onestinghel" per l'anno 2018.

dalla valle di Tesino. Il moltiplicarsi negli ultimi decenni di studi di largo respiro sul fenomeno dell'emigrazione alpina ha offerto differenti prospettive e nuovi modelli interpretativi che hanno spinto gli studiosi dell'epopea dei Tesini a mettere continuamente in discussione le certezze acquisite e ad aprirsi a ulteriori approfondimenti. Importanti contributi sullo studio della montagna giunti da esponenti di diverse discipline – come l'antropologia, la geografia e la demografia storica – hanno problematizzato le teorie che presentavano le comunità montane di età preindustriale come isolate, marginali e arretrate¹. Il caso dei Tesini, oltre a confermare questo nuovo approccio storiografico, presenta delle peculiarità che lo rendono, per certi aspetti, unico per la vastità dei prodotti mercanteggiati e dei luoghi raggiunti, per la dettagliata organizzazione delle spedizioni commerciali, per la quantità di persone implicate in tale settore e per il lungo periodo di permanenza del fenomeno di ambulante tra le genti della valle.

Per questi e altri motivi, l'epopea dei Tesini nel mondo conta ormai una bibliografia importante e gli studiosi che si sono dedicati a tale tematica hanno avuto il merito di indagarne e renderne noti alcuni aspetti cruciali. Le prime ricerche organiche furono compiute, unendo approccio antropologico e ricerca archivistica, da Elda Fietta alla fine degli anni Settanta². I molteplici piani di lettura che il fenomeno migratorio dei Tesini fornisce ha fatto sì che, negli anni seguenti, diversi studiosi vi si dedicassero e cominciasse a collaborare. Dal loro lavoro congiunto iniziarono a prendere forma una serie di narrazioni che rispecchiavano gli approcci multidisciplinari impiegati: il rapporto con i Remondini di Bassano e in generale con il mondo della stampa; le modalità di distribuzione delle merci, l'organizzazione dei viaggi e gli aspetti economici ad essi correlati; le conseguenze della migrazione nella società; gli aspetti etnografici e antropologici e le permanenze del fenomeno nella memoria locale³. Inoltre, a partire dagli studi

¹ Il dibattito viene efficacemente sintetizzato da Pier Paolo Viazzo in *Migrazione e mobilità in area alpina*. Si veda anche Viazzo, *Albera, Population, Resources and Homeostatic Regulation in the Alps*; Viazzo, *Comunità alpine*; Albera, *L'emigrante alpino*; Fontaine, *Devoluzione dei beni nelle valli alpine*; Fontaine, *Gli studi sulla mobilità in Europa nell'età moderna*; *Mobilité spatiale et frontières*; Lorenzetti, Merzario, *Il fuoco acceso*; Lucassen, Lucassen, *The Mobility Transition Revisited, 1500-1900*; Albera, *Au fil des générations*; Ehmer, *Quantifying Mobility in Early Modern Europe*; Albera, Lorenzetti, Mathieu, *Reframing the History of Family and Kinship*; Lorenzetti, *Migrazioni di mestiere*; *Veränderungen des Raums*.

² Fietta, *Girovaghi di Tesino*. In precedenza, uscirono alcuni brevi lavori: Pellizzaro, *Pieve Tesino e la sua vicinia*; Pedrotti, *I tesini e il loro commercio*; Bazzanella, *Memorie di Tesino*.

³ Si veda Rossi, *I Tesini e i tirolesi venditori*; Fietta, *Con la cassela in spalla*; Infelise, *I Remondini di Bassano*, pp. 114-118; Rossi, *Il commercio ambulante*; Sanga, *La stampa e la piazza*. Ulteriori indicazioni bibliografiche verranno presentate nelle note seguenti.

specifici e a riprova dell'interesse suscitato per la tematica, vennero organizzate alcune mostre e convegni in Italia e all'estero (*Stampe per via; Les hommes des images; The Tesini, surprising catalysts in the development of the image in Belgium in the 19th century*) e fu allestito un museo dedicato alla vicenda migratoria dei Tesini ("Per via"), sito in Pieve Tesino⁴. Grazie soprattutto alle caratteristiche transnazionali e transculturali del fenomeno, le vicende dei *colporteurs* della valle di Tesino non hanno interessato solamente storici e storiche locali, ma hanno trovato spazio anche nella letteratura scientifica internazionale⁵ e nelle narrazioni di noti scrittori, tra i quali spiccano nomi del calibro di Mario Rigoni Stern, Lev Tolstoj, Vladimir Nabokov e Théophile Gautier.

Come è stato ampiamente dimostrato in molteplici studi, un aspetto cruciale della storia della migrazione tesina si deve rintracciare nel rapporto secolare che gli ambulanti intrattennero con i Remondini di Bassano, una tra le stamperie e case editrici più importanti e influenti del Settecento europeo⁶. Tuttavia, alcuni atti notarili conservati presso l'Archivio di Stato di Trento ci testimoniano l'esistenza di scambi commerciali tra gli ambulanti Tesini con molteplici stampatori ed editori veneti e tedeschi. La documentazione notarile, integrata con altro materiale archivistico, ci permette inoltre di indagare l'organizzazione dei viaggi e delle spedizioni tesine, alcuni sprazzi di vita all'estero e le ricadute del fenomeno migratorio nel tessuto socioeconomico della valle⁷.

⁴ Passamani, *Stampe per via*; Zotti Minici, *Mirabili visioni*; Sega, *Les hommes des images*; Negri, *I Tesini, le stampe, il mondo*.

⁵ Fontaine, *History of Pedlars in Europe*, pp. 69-70; Milano, *Selling prints for the Remondini*, pp. 75-96.

⁶ Le testimonianze dei rapporti commerciali tra i Remondini e i Tesini sono molteplici. L'esportazione dei prodotti della stamperia bassanese fu favorita dall'attività di ambulante promossa dai Tesini, come viene esposto in una relazione ai "V Savi alla Mercanzia": grandissima parte della produzione remondiniana "si distribuisce e per terra e per mare e con la suddita navigazione e col mezzo dei tirolesi". ASVe, *V Savi alla Mercanzia*, I serie, b. 454. La citazione è riportata in Infelise, *I Remondini di Bassano*, p. 87.

⁷ Un lavoro simile è stato compiuto per la collaborazione commerciale instaurata a partire dal 1750 tra i Remondini e i venditori ambulanti della valle del Natisone. In maniera del tutto simile ai Tesini, gli ambulanti friulani si muovevano dell'est europeo commerciando le stampe prodotte dalla ditta di Bassano. Le testimonianze di questa vicenda commerciale, principalmente atti notarili e registri dei morti, sono conservati a Udine, Cividale del Friuli e a San Pietro al Natisone. La documentazione è stata raccolta, schedata e parzialmente trascritta in *Guziranje: dalla Schiavonia veneta all'Ongheria*. Si veda inoltre Zanini, "Per la Germania e l'Ongheria"; Giacomello, Zanini, *I Remondini e i venditori ambulanti*.

Dal commercio delle pietre focaie al commercio delle stampe

Il motivo principale dell'origine dei rapporti commerciali tra i Tesini e gli stampatori di Bassano fu, in modo non difforme da molte altre zone montane, lo squilibrio esistente nella valle tra popolazione e risorse naturali causato dalla scarsa redditività del terreno. I paesi del Tesino si trovavano – e si trovano tutt'oggi – nella Valsugana, a metà strada tra Bassano e Trento, ubicati a un'altitudine media di m 900 s.l.m. All'epoca il territorio della valle era sottoposto alla giurisdizione di Castel Ivano, compresa nei “Confini italiani” della Contea del Tirolo⁸. Come in altri insediamenti montani posti a un'altezza simile, la scarsa redditività del suolo determinava una prevalenza nelle attività legate al settore pastorale rispetto a quello agricolo⁹. Mentre i prodotti della terra costituivano un elemento fondamentale per la sussistenza locale – ma erano limitati all'autoconsumo – l'abbondanza di ovini permetteva ai Tesini di sostenere un'economia di scambio¹⁰. Durante i mesi invernali gli allevatori si dirigevano verso le pianure per far svernare il gregge e scambiavano i prodotti ricavati dalle pecore e dai montoni (lana, carne, formaggio) con le derrate alimentari che non erano reperibili nelle Alpi (frumento, olio, vino ecc.)¹¹. Le migrazioni temporanee, dettate dai ritmi della transumanza e reiterate per decine di anni, erano perciò un dato strutturale, non congiunturale, dell'economia alpina¹². A partire dalla metà del Cinquecento, inoltre, un'ulteriore fonte di approvvigionamento di cereali, stoffe e altri beni era garantita dal commercio di legname – la principale risorsa energetica del tempo, materia prima base in molteplici settori industriali – estratto dai boschi comunali e commerciato da mercanti veneti e tirolesi in società con patrizi veneziani¹³.

⁸ Per la storia istituzionale del Tesino si veda von Voltolini, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino*. Sulla giurisdizione ecclesiastica si veda Federico, *I confini difficili*.

⁹ Viazzo, *Comunità alpine*, p. 155.

¹⁰ Un manoscritto del XVIII secolo conservato nell'Archivio dei Baroni Ceschi di Borgo Valsugana descrive la seguente situazione: “nella Bassa Valsugana [verso la metà del XVI secolo] (...) la principale attenzione pareva fosse allora negli animali, e particolarmente alle pecore, e ciò singolarmente nei luoghi più alti, come negli monti di Ronchi, Roncegno, Torcegno, Samon, Bien, ma più di tutto in Tesino, dove tal'anno si contavano sino novantamila pecore”. La citazione è riportata in Bazzanella, *Memorie*, p. 44. Un conto del 1567 presenta l'acquisto da parte del Tesino Gasperin Buffa di 688 ovini (“Piegore dagnello n° 253, Agnelli n° 101, Agnelle n° 100, Castroni n° 44, Moltoni n° 18, Vazivi n° 79, Vazive n° 58, piegore vasche n° 35 = in tutto piegore n° 688”) provenienti dal mantovano. ASTn, *Buffa e Giurisdizione di Castellalto*, 113, “Conto de piegore 1567”.

¹¹ Fietta, *Girovaghi di tesino*, p. 10.

¹² Sanga, *L'emigrazione alpina*.

¹³ A tale proposito si veda Occhi, *Boschi e mercanti*, alla voce Tesino; Tesino, boschi.

Nonostante il terreno fosse scarsamente produttivo in termini di possibilità agricole, un altro prodotto del territorio tesino determinò la fortuna delle genti locali e spinse molti di loro a dedicarsi al commercio ambulante. Il suolo della vallata era infatti ricco di biancone, una pietra bianca facilmente frantumabile, che al suo interno presenta della silice, comunemente chiamata pietra focaia¹⁴. Attorno al 1600 i fratelli Gallo, provenienti da Castello Tesino, decisero di sfruttare l'abbondanza di biancone presente nei dintorni e di ricavarne della pietra focaia da utilizzare negli archibugi. Tagliate in piccoli quadrati, così da poter essere facilmente usate nel meccanismo di accensione della polvere da sparo, le pietre focaie cominciarono a essere trasportate e vendute nelle piazze d'Italia, Germania, Polonia e Ungheria dai molti uomini della valle. Grazie alla loro elevata qualità, i prodotti dei fratelli Gallo riscossero un grande successo nel mercato europeo. Solamente verso il 1710, più di un secolo dopo la sua fondazione, la ditta Gallo fu costretta a chiudere a causa della concorrenza di una fabbrica francese tecnologicamente più all'avanguardia. Tuttavia, in quel periodo i rapporti con i Remondini erano avviati da almeno venticinque anni e gli ambulanti Tesini poterono facilmente tramutarsi da venditori di pietre focaie a commercianti di stampe¹⁵.

I primi rapporti con la ditta di Bassano risalgono almeno al 1685¹⁶. Tuttavia, verso la fine del XVII secolo i Tesini iniziarono ad acquistare e ri-

¹⁴ Sul commercio di pietre focaie si veda Fietta, *Girovaghi di tesino*, pp. 12-17; Bertondelli, *Ristretto della Valsugana*, p. 34; Montebello, *Notizie storiche*, pp. 207-223, 234-235; Brentari, *La Casa Remondini e la corte di Spagna*, pp. 377-381.

¹⁵ Nei primi anni del Settecento i Tesini commerciarono anche altre merci dei Remondini oltre alle stampe. Nel 1715 Giacomo Mezzanotte di Cinte Tesino era debitore di Baldissara Remondini "per il residuo di tante merci dal medesimo havute da molto illustrissimi signori Fratelli Remondini alla loro botega, et negotio nella città di Padova" negli anni 1704-1712: ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Fietta, b. I (1705-1716), vol. I (1705-1708), atto n. 905 (14 maggio 1715). Nonostante il documento rimanga vago sulle "merci" acquistate da Mezzanotte, possiamo supporre che si trattasse di qualche tipo di vestiario, poiché a Padova i Remondini erano proprietari di un lanificio e di un setificio. Come ci suggerisce l'"Atto di divisione dei beni Remondini" del 1725, le fabbriche tessili erano gestite, assieme con altri fratelli, da Baldissara Remondini. MBAB, 163 C 12-31, "Atto di divisione dei beni Remondini", 14 febbraio 1725; ASVe, *Notarile atti*, b. 218, notaio Francesco Arduini, atto 14 febbraio 1725. L'atto viene riprodotto in Infelise, *I Remondini di Bassano*, pp. 18-19. Altra merce che veniva esportata all'estero dai Tesini, almeno negli anni Quaranta del Settecento e probabilmente con la collaborazione dei Remondini, era il vino: ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Zanettini, b. V (1742-1754), vol. (1742-1745), "General quietanza Remondini fatta alle Comunità di Tesino, di tutte le cambiali date à agitar in Vienna la causa dell'introduzione del vino italiano, dirette all'illustrissimo Giovanni Battista Bolza, ed altri cambisti di Vienna".

¹⁶ ASB, *Archivio notarile*, notaio Francesco Vittorelli fu Vettore, b. 245, atto 20 luglio 1691. Si veda Brentari, *La guida del Trentino*, p. 377.

vendere materiale editoriale anche da altri stampatori della Repubblica veneta e di Augsburgo. Un debito per “merci di stamperia e libreria” contratto nel 1698 da Zilio Zampiccolo nei confronti dello stampatore e libraio Giambattista Vidalli di Padova evidenzia che i Tesini avevano intessuto nuovi rapporti commerciali già pochi anni dopo quelli avviati con i Remondini¹⁷. Nel corso del XVIII secolo molti altri furono gli stampatori ed editori che approfittarono del servizio offerto dai Tesini e della loro rete distributiva. A Padova ci fu anche Giovanni Sanvido; nella città di Venezia: il libraio Giovanni Battista Recurti, Marco e Giacomo Menguzzi e Giovanni Wagner; a Verona: Franco Bellini, Ridolfo Cortini, Francesco Negrelli, Loschi, Boso e Bombardini; a Bassano Gaetano Fasolo, Carlo Mosca, Sebastiano e Domenico Gnoato (i quali furono anche collaboratori dei Remondini) e infine Giuseppe Cogo, che lavorava per i mercanti di Augsburgo. Le relazioni tra i Tesini e il centro editoriale tedesco erano solide e ben strutturate. Gli stampatori augustani contrattavano in prima persona con gli ambulanti della valle o si servivano di collaboratori residenti principalmente nella città di Verona, alcuni dei quali avevano a loro volta degli agenti residenti in Tesino. I mercanti augustani che collaborarono con gli ambulanti furono: Giovanni Cristian Leopoldo, Leopoldo Giovanni Cristiano, Giovanni Guglielmo Braun, Ertimgher, Martin Engel Pret e Alberto Smith. Alle dipendenze degli stampatori tedeschi c'erano invece Mesmer e Heer (e il suo agente Zanetti). Infine, Amadeo Cauffer e Rodolfo Cortino, i direttori del negozio Salonier di Verona e di Augsburgo, intrattennero fitte relazioni servendosi del collaboratore Pietro Pace e degli agenti in Tesino Gasparo Gilli e Giovanni Maffei¹⁸.

Inoltre, nel 1768 l'agente remondiniano residente in Tesino Giovanni Antonio Allievi avvertì i titolari che alcuni ambulanti locali avevano iniziato a rifornirsi da incisori veneziani e inglesi¹⁹, mentre nel 1781 l'arciprete di Tesino Giambattista Biasioni testimoniò che molti compaesani si erano “stabiliti, ed [avevano] aperta bottega [di libri e stampe] nelle principali città di Spagna, Fiandra, Olanda, Germania, ed Italia”²⁰. Inoltre, cinque fatture compilate tra il 1783 e il 1787 e intestate a Giovanni Maria de Ro-

¹⁷ ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Zanettini, b. V (1742-1754), vol. (1742-1745), atto 12 giugno 1745.

¹⁸ Gli atti che riportano come contraenti i Tesini e gli stampatori veneti e augustani sono diverse decine lungo tutto il Settecento e furono rogati dagli stessi notai che collaborarono con i Remondini. Si veda la nota 55.

¹⁹ MBAB, *Archivio Remondini*, Giovanni Volpato XXIII-8, lettera da Venezia n. 6832 (26 marzo 1768).

²⁰ ASVe, *Riformatori dello studio di Padova*, c. 365, fasc. Stampa Pezzana e consorti, “Attestato giurato dell'arciprete di Tesino. 1781. 27 giugno”, p. 81.

man di Pieve Tesino mostrano l'acquisto di mercanzia proveniente da altri fornitori europei²¹. Le stampe remondiniane rimasero quelle distribuite in maggior quantità lungo tutto il XVIII secolo, ma esse furono affiancate nel commercio tesino da quelle realizzate da differenti editori e stampatori provenienti da più stati europei. L'opera di diffusione messa in atto dai venditori ambulanti della valle di Tesino necessita quindi di essere approfondita e allargata a questa nuova consapevolezza.

La vendita ambulante di stampe: organizzazione e norme

A partire dagli anni Ottanta del XVII secolo gli ambulanti iniziarono a commerciare libri e stampe per le strade d'Italia e d'Europa, in particolare in Germania, Polonia e Ungheria. Alcuni si recarono anche in altri paesi più lontani: Prussia, Danimarca, Olanda e nelle Fiandre²². Con gli anni Trenta del Settecento cominciarono a viaggiare nella penisola iberica e, utilizzando Cadice come porto di partenza, attraversarono l'Atlantico verso l'America Centrale²³. Nella seconda metà del secolo si spinsero nei territori russi, dove alcune famiglie ottennero una sorprendente fortuna commerciale²⁴.

Il 21 luglio 1769 l'imperatrice Maria Teresa emanò da Innsbruck un decreto col quale definì una serie di limitazioni da apportare al commercio ambulante. L'intento era di interrompere il dilagare di valligiani che, secondo il suo dire, importunavano con le loro merci i sudditi austriaci. Il decreto stabiliva il divieto di "andar vagando delli sudditi tirolesi" qualora non possano "far vedere una particolar Patente per vagar rilasciata dal no-

²¹ Le fatture furono spedite da Bruxelles e Augsburg e comprendono anche merce editoriale parigina e londinese. ACCT, fasc. "Castello Tesino", Fatture Giovanni Battista de Roman 1783-1787, trascritte in Rossi, *I Tesini e i tirolesi venditori ambulanti*, pp. 168-191.

²² I luoghi nei quali venivano spedite e commerciate le stampe si ricavano, oltre che dalle stampe stesse, da molteplici documenti di diversa natura: ASVe, *V Savi alla mercanzia*, b. 453, fasc. "Bassano", pp. 1-6 (31 agosto 1761, lettera ai Cinque Savi del podestà di Bassano); ASVe, *Riformatori allo Studio di Padova*, c. 365, fascicolo a stampa "Stampa Remondini", pp. 46-48 (27 maggio 1764, lettera ai Cinque Savi del podestà di Bassano); ASVe, *Riformatori allo Studio di Padova*, c. 365, fasc. "Stampa Pezzana", pp. 81-88; ASVe, *Senato. Dispacci Spagna*, c. 177, dispacci 19 maggio, 2 e 23 giugno, 21 luglio 1772; BM, mss. It. VII 1443 (9334), Giovanni Rossi Documenti, vol. XXI, c. 58; MBC, *Donà delle Rose*, 343, inserto 1, c. 13, "Causa Remondini Bassano".

²³ Per il commercio dei Remondini e dei Tesini in Spagna e America Latina si veda Moro, *Las torpes imágenes americanas*; Pelayo, *La "causa di Spagna"*; Romero, Siracusano, *El pintor, el cura, el grabador*.

²⁴ Sulle vicende dei Tesini in Russia si veda Fietta, Milano, Pernechele, *I Tesini e la Russia*; Fattori, *Tra Tesino e Russia*.

stro consesso commerciale dell’Austria Superiore”. Tra le varie norme stabilite col decreto, si imponeva che le merci importate venissero affrancate con un “sigillo dell’Ufficio del Dazio”. L’imposizione doveva essere rispettata anche dai mercanti che “portano le merci sulle spalle”. Questo era il caso dei Tesini, che utilizzavano delle cassette di legno, denominate “caselle”, per trasportare le stampe. Infine, coloro i quali fossero stati scoperti percorrere “strade indirette” con l’intento di eludere i dazi doganali, sarebbero stati sottoposti alla confisca della merce e al pagamento di una multa pari al doppio del valore della mercanzia²⁵.

Nel 1780, in risposta al progressivo delinarsi di un assetto distributivo stabile, il governo austriaco decise di proibire il commercio ambulante per ragioni dettate dalla concorrenza²⁶. Tuttavia, quello stesso anno il vicario di Ivano Francesco Alpruni e il cancelliere criminale Niccolò Policarpo Valandro emanarono, su ordinamento dell’Austria Superiore, un regolamento relativo al “traffico vagante” col quale si permetteva ad alcuni sudditi austriaci – tra i quali i tirolesi – di proseguire con l’attività di ambulante al fine di provvedere, grazie ai proventi derivanti da tale commercio, all’esigua economia locale. Veniva altresì ricordato che il commercio ambulante poteva essere esercitato solamente in presenza di “un attestato della superiorità del luogo, per mezzo del quale vengano fatti palesi i suoi diporamenti ed onesto procedere”²⁷.

Per poter esercitare tale commercio i Tesini si dovevano infatti provvedersi della “fede di sanità”, cioè di un permesso di traffico rilasciato dagli uffici comunali della valle necessario per circolare in Europa. Lo strumento era in uso nel Tirolo già in epoca precedente, in particolar modo in tempo

²⁵ ASTn, *Buffa e Giurisdizione di Castellalto*, 190, Miscellanea.

²⁶ BMC, *Donà delle Rose*, 281 (“regolamento de dazi di sua maestà imperiale regia apostolica e per il Tirolo, tradotta in idioma italiano da un particolare per comodo della marcatura, in Roveredo MDCCLXXX”), art. LXIV: “il traffico vagante proibito”.

²⁷ ACPT, fasc. “Industria e traffico” (4 novembre 1780), riprodotto in Fietta, *Girovaghi di Tesino*. Nel 1759 i delegati della Magnifica Comunità di Pieve Tesino redassero un attestato per due Tesini che probabilmente dovettero affrontare qualche problema legale in Germania o Austria, come il fermo senza le attestazioni necessarie per il commercio ambulante. Nell’autunno dell’anno precedente i valligiani Giovanni del fu Giovanni Maria d’Avanzo e Pietro figlio di Felice Tessaro, ambedue di Pieve Tesino, lasciarono la patria e si diressero in Germania per vendere “carte di stampa”. Nell’atto si assicurava che i due “sono sempre visuti cristianamente con decoro della cattolica religione: che sono uomini quieti, pacifici e di morigerati costumi: che non sono mai stati molesti ad alcuno; e che per quanto è noto a detta Comunità, non sono mai stati criminalmente inquisiti o processati; tanto attestano per atto di puro e mera verità coll’attuale loro giuramento prestato in mano di me nodaro e tanto s’offeriscono ratificare, occorrendo avanti qualunque tribunale”. ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. II (1752-1760), vol. V (1757-1760), atto n. 1414 (5 febbraio 1759).

di peste²⁸. Il permesso era caratterizzato da pochi e generici dati personali riguardanti il richiedente (*annorum – staturae – pili*) e il tipo di merce trasportata (*libros, imagines cartaceas diversimode pictas, aliasque res sibimet necessarias adsportantes*) e serviva per certificare la sanità del richiedente. In questo modo, tale attestato non rassicurava solamente sullo stato di salute del valligiano, ma costituiva anche la licenza per poter esercitare la professione di ambulante²⁹. In seguito a un'ordinanza del 1762 atta a vietare il rilascio delle fedi prive di firma vicariale, i rappresentanti delle tre Comunità di Tesino si trovarono costretti a fare ricorso per denunciare il disagio che gli ambulanti avrebbero dovuto affrontare dovendosi recare a Strigno per ritirarle. Nel documento si afferma che “quasi tutti gli uomini, moltissime donne e fanciulli così necessitati dalle strette circostanze del paese, [devono partire] di qui ogni anno a girare per varie parti dell'Europa”³⁰.

Tale ricorso mette in evidenza che anche le donne commerciavano materiale editoriale all'estero. Una conferma della presenza femminile tra gli ambulanti giunge da un atto notarile del 1788, con il quale Lucia Buffa formalizzava la richiesta di poter accompagnare e assistere il marito Giuseppe Rio per tre o più anni durante la sua peregrinazione in Germania³¹. Oltre a ciò, l'intervento delle donne era spesso fondamentale per rassicurare gli stampatori nei loro prestiti di merci e denaro. Il sostegno femminile poteva giungere attraverso l'obbligazione della dote³², di beni immobili³³,

²⁸ Si veda come esempio il certificato di sanità stampato a Bassano dai Remondini e compilato nel 1682 dal barone Antonio Buffa, ultimo capitano di Castellalto, per recarsi a Innsbruck. ASTn, *Buffa e Giurisdizione di Castellalto*, 24.

²⁹ Per la descrizione grafica della “fede di sanità” si veda Rossi, *I Tesini e i tirolesi venditori ambulanti*, pp. 7-10. Un esemplare si trova presso l'ACCT, IB, fasc. “Castello Tesino”.

³⁰ ACPT (21 luglio 1762), riprodotto in Fietta, *Girovaghi di Tesino*, doc. A 69.

³¹ ASTn, AN, Strigno, notaio Felice Antonio Ballarini, b. III (1783-1790), vol. X (1788), atto 9 maggio 1788.

³² Il 26 ottobre 1758, presso la Casa Remondini di Pieve Tesino, Giovanna del fu Antonio Caramelle moglie di Marchetto del fu Marco Sebastiano “ha esposto ritrovarsi detto suo marito in grave necessità di provvedersi di robba per traficcare l'invernata prossima nelle parti della Germania per sovvenire all'urgente e grave bisogno della loro famiglia in quest'anno tanto penurioso de viveri; e perché allo stesso suo marito non venirebbe affidata dai Signori Remondini mercanzia quando essa comparente non obblighi per il puntual pagamento de proprie doti; così ha pensato d'obbligarsi in solido col medesimo suo marito e fargli somministrare dai predetti signori robba di stampe e dannaro per lire 220”. Si stabiliva inoltre che il debito sarebbe stato pagato al ritorno del marito dalla “Germania, o Ongaria” nel maggio del 1759. ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. II (1752-1760), vol. V (1757-1760), atto n. 1397 (26 ottobre 1758). Un caso analogo è quello di Caterina, moglie di Antonio del fu Francesco Rippa di Pieve Tesino, la quale ipoteca la sua dote e chiede ai Remondini di attendere ancora qualche mese il ritorno del marito dalla Germania: ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Fietta, b. I (1705-1716), vol. II (1708-1712), atto n. 420 (14 ottobre 1709).

oppure, nel caso non disponessero né delle une né degli altri, di svolgere qualche tipo di attività lavorativa³⁴.

Per gestire con maggior vantaggio un mercato ormai consolidato, nel 1711 i Remondini aprirono un'agenzia in Tesino diretta da diversi agenti, i quali avevano il ruolo di gestire gli interessi dei titolari nel territorio³⁵. Alla fine del secolo l'“agenzia di Tesino e Schiavonia” fu valutata 407.671 lire venete, cioè 170.000 lire più della rinomata bottega di libri che possedevano a Venezia (valutata 237.817 lire)³⁶, mentre nel 1781 l'arciprete di Tesino aveva affermato che in essa si trovava un nutrito numero di libri e stampe delle quali si provvedevano i Tesini. Tuttavia, nello stesso documento l'arciprete avverte che i mercanti delle tre comunità tesine si recavano ancora nel negozio di Bassano per procurarsi libri e “stampe di ogni genere”³⁷. Nonostante l'obbligo di pagare un dazio per trasportare le merci dalla Repubblica di Venezia al Tirolo e le pessime condizioni nelle quali spesso versava la strada lungo la Valsugana³⁸ – che costringeva i Tesini a percorrere due giorni di viaggio per raggiungere Bassano –, gli ambulanti continuavano infatti a rivolgersi direttamente alla bottega dei Remondini sita nella città veneta per ritirare le stampe. Le compravendite formalizzate nel-

³³ Nel 1760 e nel 1761 Anna Maria Fabbro di Pieve assicura i suoi beni per permettere al marito Giambattista Pellizzaro di ricevere un prestito di 400 lire di prodotti editoriali dei Remondini, cioè la quantità sufficiente per due persone, in quanto egli è intenzionato a “portarsi assieme con suo figliolo nella Germania con mercanzia di carte stampate (...) e che negoziando istruirà anco il proprio figlio a trafficare”. ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. III (1760-1766), vol. VI (1760-1763), atti n. 1617 (3 ottobre 1760) e n. 1771 (23 ottobre 1761). Domenica Ripa di Pieve Tesino stipula nel 1728 una “dazione in pagamento” per coprire con alcuni campi un debito contratto con i Remondini dal marito Benedetto Ripa fin dal 1706 e dal figlio Giulio Ripa nel 1721, ambedue partiti per l'estero e non più tornati. ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Fietta, b. III (1724-1731), vol. VII (1728-1731), atto n. 1695 (8 giugno 1728).

³⁴ Nel 1774 Anna Carissimo, non essendo proprietari di beni immobili, si impegna a lavorare per i Remondini, in modo tale che il suo reddito costituisca una garanzia, in cambio della concessione al marito disoccupato Giovanni Carissimo di un prestito per andare all'estero a commerciare le stampe. ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. V (1773-1785), vol. XI (1757-1760), atto n. 3689 (18 novembre 1774).

³⁵ A partire dal 2 ottobre 1711 gli atti del notaio Giovanni Fietta e dei notai successivi riguardanti i rapporti commerciali tra i Remondini e i Tesini recano come luogo di redazione la “Casa Remondini di Pieve Tesino”. ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Fietta, b. I (1705-1716), vol. II (1708-1712), atto n. 613 (2 ottobre 1711). L'agenzia in Tesino venne chiusa il 16 gennaio 1816.

³⁶ “Inventario riassuntivo dei beni dei Remondini, 1798” in Zellini, *L'arte della stampa a Bassano*, p. 14. L'inventario viene riprodotto anche in Infelise, *I Remondini di Bassano*, pp. 30-31.

³⁷ ASVe, *Riformatori dello studio di Padova*, c. 365, fasc. Stampa Pezzana e consorti, “Attestato giurato dell'arciprete di Tesino. 1781. 27 giugno”, p. 81.

³⁸ ASVe, *V Savi alla Mercanzia*, I serie, b. 575, 30 aprile 1763.

la documentazione notarile trentina spesso si concludevano con il rilascio di un biglietto (“viglieto”) da parte dell’agente degli stampatori, con il quale l’acquirente Tesino si sarebbe dovuto recare alla “bottega e negozio dei (...) signori Remondini in Bassano” per scegliere i prodotti editoriali da commerciare³⁹. La mercanzia poteva quindi essere prelevata direttamente in loco, oppure fatta spedire in qualche città d’Italia o d’Europa e ivi ritirata in seguito⁴⁰. Una spiegazione plausibile di tale scelta reiterata per tutto il secolo potrebbe essere la volontà di vedere di persona la mercanzia editoriale da vendere, basando così le proprie scelte in relazione all’esperienza

³⁹ I riferimenti al rilascio dei biglietti coi quali ritirare la mercanzia a Bassano sono molteplici. Riporto di seguito alcuni esempi ricavati da atti rogati negli anni in cui abbiamo una testimonianza delle gravi condizioni della strada lungo la Valsugana. “Tanta mercanzia che detto signor agente [dei Remondini] s’obbliga far somministrare da detti signori suoi principali e del loro negozio di stampa in Bassano ad Antonio figlio di Francesco Sordo pure di Castello (...), fu consegnata al Sordo lettera con cui possa a suo beneficio portarsi a Bassano a ricevere detta mercanzia che gli sarà data a suo piacimento”: ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. III (1760-1766), vol. VI (1760-1763), atto n. 1847 (28 giugno 1762). “S’obbliga il signor agente far somministrare al Moranduzzo stipulante ed accettante tanta mercanzia di stampa e del negozio de medesimi signori Remondini in Bassano, a di lui piacere, al qual effetto detto signor agente s’offerisce consegnargli il viglieto, con cui portarsi colà a ricevere detta robba”: ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. III (1760-1766), vol. VII (1763-1766), atto n. 2057 (26 aprile 1764). Un debito di 350 lire per “tanta robba di stampe che il signor agente promette e s’obbliga fargli somministrare dai predetti signori Remondini suoi principali in Bassano, e dal loro negozio”, 30 lire per “danaro per fare il viaggio; al qual effetto dal signor agente fu consegnato al Ropele il viglietto con cui possa andare a ricevere detta mercanzia a suo beneplacido”: ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. III (1760-1766), vol. VII (1763-1766), atto n. 2264 (22 settembre 1765).

⁴⁰ Giambattista Remondini afferma in un documento prodotto in sua difesa durante la “Causa di Augusta” che un “grandioso numero de’ viaggiatori Tesini (...) passano annualmente per Bassano ad oggetto di far le provvigioni loro (...). Per facilitare al possibile alli detti viaggiatori Tesini il modo di condurre le loro carte provviste al luoco da essi destinato, sono venti, e più anni da che formandosi in Bassano di varj ballotti un solo collo, o cassa, viene questa spedita da signori Remondini per ricapito in Augusta per ove transitando li Tesini sudetti, ricevono li loro rispettivi fagotti componenti in tutti la cassa sudetta spedita, ed indi partono con li loro effetti per li detti Stati di Polonia, Prussia, Olanda, Danimarca, ed altri luoghi”: MBC, Donà delle Rose, 343, inserto 1, c. 13, “Causa Remondini Bassano”. Nell’ordinazione di libri e stampe effettuata da Antonio del Negro nel 1771 – unico documento che ci fornisce un’elencazione di mercanzia editoriale che un Tesino ha comperato dalla stamperia bassanese – si legge che le merci sono state “speditagli per conto, e ryschio suo in Guastalla dal signor Sala”. In questo caso però, poiché nell’elenco vengono segnalati anche libri voluminosi e di un certo costo, probabilmente gran parte dell’ordine non era destinato alla vendita ambulante. MBAB, *Copia Archivio Remondini*, Antonio del Negro (18 giugno 1771 Bassano). La trascrizione e la ricostruzione dei titoli dei libri, mediante il confronto con i cataloghi remondiniani, è stata effettuata da Carmen Rossi nella sua tesi di laurea *I Tesini e i tirolesi venditori ambulanti*, pp. 161-165, 196-204.

maturata con gli anni all'estero sui gusti delle genti della zona in cui si sarebbero recati.

Sia per la sua posizione geografica, sia per la rilevanza come centro editoriale, Augsburg rimase per tutto il Settecento un punto di riferimento stabile per i Tesini. Oltre ad acquistare libri e stampe direttamente dai mercanti locali, gli ambulanti si facevano spedire nella città tedesca gran parte della merce che comperavano nella Repubblica veneta. Questo procedimento fu all'origine di una lite che tra il 1766 e il 1773 vide contrapporsi i Remondini e i calcografi di Augusta e che si riversò anche su alcuni ambulanti⁴¹. I bavaresi accusarono gli stampatori bassanesi di aver riprodotto alcune stampe copiate da opere privilegiate dell'Accademia di Augsburg e fecero sequestrare diverse casse contenenti merci spedite da Bassano nella città tedesca per conto di alcuni Tesini. Di conseguenza, nel settembre del 1766 gli ambulanti che subirono il torto si trovarono costretti a far redigere un "mandato procuratorio" con il quale si chiedeva a Valentino Novelletto, collaboratore dei Remondini e loro agente in Tesino⁴², di difendere le loro ragioni di fronte a "qualunque illustrissimo officio, magistrato, e tribunale della città d'Augusta e d'altri luoghi per causa ed occasione del sequestro delle loro merci colà sequestrate appresso il signor Giovanni Vlademiro Kraus ad istanza de stampatori augustani". Novelletto si recò nella città bavarese a dirimere la questione assieme al vicario di Strigno Bonifazio Bonelli, innescando una serie di incomprensioni e astuzie da parte della compagine augustana che resero la via dell'accordo molto difficile da percorrere⁴³. La lite con gli stampatori tedeschi si protrasse per anni

⁴¹ La causa è documentata nel "Giornale della Causa Remondini in materia di Commercio in Augusta 1766", MBAB, 34 D 2-3. Le vicende correlate alla Causa di Augusta vengono ripercorse in Infelise, *I Remondini di Bassano*, pp. 118-121. Si veda inoltre Zellini, *L'arte della stampa a Bassano*, pp. 107-116; De Keyser, *Les vues d'optique*; Toschi, *Stampe popolari italiane*, pp. 24-26; Bertarelli, *Le stampe popolari italiane*, p. 86.

⁴² I Tesini colpiti dal sequestro delle stampe bassanesi furono venti, ma dagli atti notarili si ricavano solo i nomi di sette di loro: Domenico del fu Battista Broccato, Giammaria del fu Giovanni d'Avanzo, Antonio del fu Sperandio Buffa, Gasparo figlio di Giacomo Caramelle, Giambattista del fu Bortolamio Pellizzaro, Sebastian del fu Sperandio d'Avanzo e Antonio del fu Battista Broccato, tutti di Pieve Tesino. ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. IV (1766-1773), vol. VIII (1766-1769), atto n. 2379 (6 settembre 1766). Sulla figura di Novelletto si veda B. Gamba, *De' bassanesi illustri*, Bassano, 1807, p. 83.

⁴³ Il 22 aprile 1767 Giambattista Pellizzari detto Carestia da Pieve Tesino testimoniò che Daniel Herz von Herzberg, mercante di stampe e capo dell'Accademia delle arti liberali di Augsburg, gli aveva comunicato per via epistolare che Valentino Novelletto e il vicario Bonifazio Bonelli avevano testimoniato contro le comunità di Tesino e il negozio Remondini di Bassano durante una procura relativa alla causa in corso. Giambattista Pellizzari chiese quindi che gli venisse inviata una copia della procura in questione e, dopo averla fatta "esaminare da persona intendente, ha ritrovato che non sia vero niente quanto gli fu

e quando, nel 1772, si giunse a un accordo, fu stabilito che le stampe sequestrate sarebbero rimaste ad Augsburg e che i Remondini avrebbero dovuto risarcire i Tesini coinvolti.

Per affrontare con maggiore sicurezza i viaggi più lunghi e rischiosi, ma anche per motivi organizzativi o legati alla trasmissione di competenze, i Tesini si muovevano in compagnie composte da due o più ambulanti. Tali compagnie, o società, erano formate da un capo-compagnia e da alcuni “subalterni”, o “famigli”, alle sue dipendenze⁴⁴. Molte volte le società erano composte da parenti: fratelli – come nel caso dei Tessari⁴⁵ – o padri, figli e nipoti. Quest’ultimo caso era molto comune e aveva lo scopo di permettere la trasmissione dei rudimenti del mestiere⁴⁶.

supposto che nella detta procura vi fosse di agire anche in nome della comunità, onde quanto ha scritto il signor Herz contro il clarissimo signor vicario Bonelli e signor Novelletto è una pura falsità, e calunnia del detto signor Herz inventata per suoi secondi fini, anzi il detto Pellizzari attesta di non aver audito far lingua sopra di ciò con il detto clarissimo signor vicario Bonelli perché questo si avrebbe giustamente risentito contro una simile falsità, ed ingiuria lesiva del suo buon nome ed integrità, non meno che di tutta la fede e buon nome del negozio Remondini”. Secondo Giambattista Pellizzari quanto affermato da Daniel Herz era solamente un’invenzione che aveva la finalità di dimostrare la colpevolezza della ditta bassanese nella causa in corso. ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. IV (1766-1773), vol. VIII (1766-1769), atto n. 2423 (22 aprile 1767).

⁴⁴ Le dichiarazioni giurate degli arcipreti di Tesino, Strigno e del pievano di San Pietro degli Schiavoni del 1781 segnalano 170 “capi di compagnia” alle dipendenze dei Remondini, i quali avevano “i loro subalterni e così detti famigli, chi in maggiore chi in minore numero, a proporzione del loro commercio e delle distanze dei luoghi”. Negli attestati vengono indicati i nomi dei capi-compagnia suddivisi per località di provenienza: 86 da Pieve Tesino, 24 da Cinte Tesino, 69 da Castello Tesino, 8 da Strigno, 72 da Bieno, 17 da Samone, 9 da Spera, 5 da Scurelle, 4 da Villa e Agnedo. Quelli provenienti dalla giurisdizione di San Pietro degli Schiavoni (attuale San Pietro al Natisone) sono 36 e i paesi di provenienza sono: Rodda, Vernasco, Vernassino, Azida, Tercetta, Brische, Montefosca, Monte Maggiore, Pulfero, Clenia, Ponteaco, Erbezzo, Biarzo, Ceplefiscis, Mersino, Lasiz, Sorzento, Pegliano e Terzomonte. ASVe, Riformatori dello studio di Padova, c. 365, fasc. Stampa Pezzana e consorti, “Attestato giurato dell’arciprete di Tesino. 1781. 27 giugno”, pp. 81-85; “Attestato giurato dell’arciprete di Strigno. 1781. 28 giugno”, pp. 86-89; “Attestato giurato del Pievano di S. Pietro de’ Schiavoni Stato Veneto. Addi 3 luglio 1781. S. Pietro de’ Schiavoni”, pp. 90-91. Carmen Rossi suppone che “il capo-compagnia avesse il compito di ordinare la merce, di farsela recapitare nei luoghi da lui indicati di volta in volta, di distribuirli ai subalterni assegnando loro le zone da battere, di coordinare il lavoro, di insegnare i rudimenti della lingua straniera e il gergo speciale in uso tra loro”: Rossi, *Il commercio ambulante*, p. 339.

⁴⁵ I Tessari sono solamente uno dei molti casi di compagnie formate da fratelli. ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. IV (1766-1773), vol. VIII (1766-1769), atto n. 2372 (24 agosto 1766).

⁴⁶ ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. III (1760-1766), vol. VI (1760-1763), atti n. 1617 (3 ottobre 1760) e n. 1771 (23 ottobre 1761). Si veda nota 33.

Nel luglio del 1770 i fratelli Giacomo, Francesco e Giovanni Marighetto di Castello Tesino costituirono una “società” assieme con Pelegrin Piva di Pieve⁴⁷. Le regole alle quali i componenti della compagnia avrebbero dovuto sottostare vennero formalizzate da un notaio, così da rendere percorribile la via legale in caso qualcuno le trasgredisse. Le regole stabilite furono:

- “1. Che suddetto prencipal Marighetto debba preparar e prontamente alestire a suo tempo le merci, sive carte di stampa di buona qualità vendibili.
2. Che l medesimo Piva debba prestar la dovuta servitù ubbidienza e fedeltà al Marighetto e compagni in tutto il tempo che durerà la società.
3. Che tutte le spese ch'accaderanno per la parte debbano esser pagate su la massa, e guadagno che saranno per fare.
5. [!] Che l detto compagno Pelegrin debba sortire, ed aver per suo guadagno e mercede la metà di mezzo uomo, ita che se l guadagno sarà di lire 400 per cadauno dei compagni debba aspettar al compagno Pelegrin lire 200.
6. Che debba esser buon economo non spender danaro in cose superflue non necessarie né in giuochi né in crapule, ma esercitar l'arte con fedeltà.
7. Che l Pelegrin debba partirsi dalla patria dalli 23 del presente verso Ratisbona dove dimorerà il prencipale Marighetto in aspettazione dell'arrivo del compagno, qual società hanno fatto li medesmi ad effetto d'andar in Germania per vender merci e carte di stampa unittamente con li medesmi e Giovanni Marighetto fratello di detto Giacomo ora absente”.

Questo tipo di documentazione si rendeva necessario per regolare le condizioni che dovevano esistere in una compagnia per portare a buon termine la spedizione. D'altra parte, l'atto ci restituisce alcuni dei problemi maggiori che si potevano riscontrare tra i “famigli”, come la buona organizzazione della spedizione, la fedeltà alla compagnia e lo sperpero di denaro in attività futili. Molte erano infatti le spese che gravavano sulle compagnie per la gestione della loro attività. Un esempio ci viene offerto da un acquisto di merce remondiniana dei fratelli Antonio, Domenico e Giacomo Buffa nel 1768. Alle 300 lire spese per comperare le stampe, si dovettero sommare 21 lire per la condotta fino a Costanza e per il pagamento dei dazi e 2 lire e 10 soldi per recuperare la cassa contenente il materiale editoriale (“levare la cassa”) nella città tedesca. Antonio chiedeva inoltre ai fratelli di essere risarcito di 4 lire per le spese sostenute per “andare a Bassano a sceglier la roba” e 3 lire “per una giornata impiegata in Costanza a separare detta roba”⁴⁸. Dalle questioni economiche potevano nascere anche alcuni

⁴⁷ ASTn, AN, Strigno, notaio Felice Antonio Dorigati, B.U. (1759-1764, 1766-1771), vol. IV (1770-1771), atto p. 33v (16 luglio 1770).

⁴⁸ ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. IV (1766-1773), vol. VIII (1766-1769), atto n. 2549 (23 aprile 1768).

dissidi. Dieci anni prima, il 14 agosto 1758, la cancelleria del Consiglio aulico militare di Salisburgo aveva emanato una “giurata deposizione” del fuciliere Giovanni Murari “nativo Tirolese italiano (...) in passato trafficante d’imagini”, con la quale esponeva il dissidio tra i “famigli” Giovanni Battista Busana “italiano portatore de’ imagini” e Domenico Lenzi per un debito di 12 fiorini relativo a delle stampe e “croci di legno” lasciate da alcuni loro collaboratori nelle città austriache di Graben, di “Maria Zell appresso il Calzolaro” e di “Gosämill” e dal Lenzi prese e condotte altrove senza permesso⁴⁹.

Questa testimonianza ci informa anche degli stretti rapporti collaborativi che i Tesini instaurarono con persone residenti nelle varie città europee in cui lavoravano. Avere degli appoggi stabili era fondamentale sia per la spedizione e il ritiro della merce sia per il suo deposito mentre vagavano con un quantitativo sufficiente per la giornata o per un breve periodo. Gli ambulanti potevano inoltre formalizzare, mediante i notai in Tesino, la compravendita tra di loro di materiale editoriale senza spostarlo dai “magazzini” sparsi in Europa. È il caso dei fratelli Marco, Giacomo e Paolo Menguzzo di Castello Tesino, i quali decisero nel 1785 di cedere a Gasparo Sordo, anch’egli di Castello Tesino, della “mercanzia consistente in stampe, e libri et altro” conservata a “Liopoli”⁵⁰. La merce, acquistata originariamente dai fratelli Menguzzo per 261 fiorini, fu venduta a Sordo per soli 90. Lo sconto apportato fu determinato perché la mercanzia fu considerata “robba vecchia”⁵¹.

Per gli ambulanti era inoltre fondamentale avere dei luoghi fisici da usare come punto di riferimento in Europa per riuscire a comunicare ai parenti rimasti nella valle informazioni relative all’andamento degli affari e allo stato della loro salute⁵². Ammalarsi gravemente e morire all’estero non era

⁴⁹ ASTn, *Buffa e Giurisdizione di Castellalto*, 163, Miscellanea, “Fatto nella Cancelleria del Consiglio aulico militare in Salisburgo. Li 14 agosto 1758. Giurata deposizione”. Probabilmente anche Gosämill doveva trovarsi in territorio austriaco.

⁵⁰ Leopoli, attualmente in Ucraina, all’epoca era capitale del Regno di Galizia e Ledomia, sotto la corona d’Austria.

⁵¹ Non è possibile determinare se tale ‘vecchiaia’ sia da intendersi relativa all’usura del prodotto o ai soggetti rappresentati, ritenuti per questioni stilistiche o tematiche non più appetibili al pubblico locale. ASTn, AN, Strigno, notaio Felice Antonio Ballarini, b. III (1783-1790), vol. VIII (1785), atto 21 novembre 1785.

⁵² In una lettera inviata in Tesino da Cracovia il 18 gennaio 1774, gli ambulanti Mattio Muraro e Francesco Busana descrivono ai familiari alcune delle molteplici difficoltà che stavano affrontando nel loro viaggio – come i problemi di salute e di rispetto delle tempistiche accordate in relazione alla durata del viaggio – e li pregano di inviare loro notizie al mercante Tarone, residente a Posnania (Poznań), in Polonia. Nonostante l’ambulante Muraro dia notizia di ritrovarsi con “tre mille lire di marcanzia finita” e di godere di “bona salute”, poche righe dopo comunica che ritornerà nella valle in ritardo rispetto alle sue

inusuale, se si considerano le condizioni di vita estreme che i Tesini dovevano affrontare durante i mesi o gli anni passati a vagare per le strade d'oltralpe. I valligiani erano presenti soprattutto nelle aree non sufficientemente coperte da adeguati assetti distributivi e da reti di comunicazione stradale e quindi nelle zone tradizionalmente escluse dai traffici commerciali, come sperduti paesi montani e di campagna. I *Libri defunctorum* dei paesi del Tesino, all'interno dei quali si trova notizia dei deceduti in patria e all'estero, ci danno notizia del fatto che molti *colporteurs* trovarono la morte lungo le vie d'Europa. Le comunicazioni relative ai deceduti giungevano dall'estero tramite un'epistola inviata da parroci o altri funzionari, a volte su richiesta dei "famigli" del defunto. Le prime notizie riportate nel registro dei morti di Pieve Tesino risalgono al 1689 e sono relative a Melchior Tessarius e Pietro Mezzanotte, deceduti rispettivamente in Germania e Ungheria. Da questi due paesi arriveranno per tutto il XVII e XVIII secolo il numero maggiore di avvisi di morti fuori dalla patria. A partire dagli anni Settanta del Settecento giunsero in Tesino informazioni in riferimento a deceduti in Olanda e in Repubblica Ceca, negli anni Ottanta in Austria e in Francia e negli anni Novanta in Belgio⁵³. Tuttavia, solamente dal 1785 si trovano notizie esplicite di Tesini deceduti durante l'attività di vendita ambulante di stampe. I Tesini in questione sono: "il mercante di stampe Sperandio Buffa di Pieve Tesino nel Tirolo Italiano", morto a "Lenzen nel Prignitz" [Elbe, circondario del Prignitz, Germania] il primo marzo 1785; il "gestator imaginum Plebis Tesini" Giovanni Fietta, morto il 22 gennaio 1785 mentre vendeva immagini ("imagines vendendo") nella città di "Mesernis, parochie Schralgersis"; l'"imaginum negotiator" Gasparo Pellizzaro, morto a Berlino il 4 ottobre 1795; il "famoso incisore da Heilachenfeld" Giuseppe Buffa, scomparso il 24 luglio 1796; il "mercator imaginum" Sebastiano Fietta, deceduto in "Westphalia" il 7 febbraio 1797 e l'"imaginum mercator" Francesco Tessaro, morto a Vienna il 6 maggio 1797⁵⁴.

pianificazioni a causa di "una piaga nella gamba nella medesima piazza che ho avuto per sette ani". Egli afferma inoltre di aver "schritto molte lettere", senza tuttavia aver "riceputo nisuna risposta". La lettera è conservata in ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Zanetini, b. V (1742-1754), vol. (1742-1745).

⁵³ Tutte le indicazioni sui morti all'estero si trovano in APPT, *Registri dei morti* (1687-1969); le riproduzioni digitalizzate sono conservate presso l'ADT. Elda Fietta riproduce nella sua tesi di laurea *Girovaghi di Tesino* le indicazioni sui morti all'estero riportate nel "Liber Defunctorum (1784-1824)". Per l'elencazione dei "morti fuori parrocchia" si veda l'Appendice.

⁵⁴ APPT, *Registri dei morti*, "Morti di Pieve et Chinte (1678-1785)"; "Liber Defunctorum (1784-1824)".

Le compravendite negli atti notarili e le ricadute delle migrazioni nella valle di Tesino

L'Archivio di Stato di Trento conserva più di quattromila atti notarili relativi al pagamento della "mercanzia da stampa" mediante la permuta dei beni immobiliari dei Tesini. Tale documentazione, oltre a testimoniarci la rilevanza e la complessità dei rapporti commerciali instaurati con gli stampatori, ci trasmette anche importanti informazioni sulla struttura sociale della valle. Gli atti vennero rogati da nove notai residenti in Tesino: Giampietro Gasparo Marchetti (1689-1699), Giovanni Zanettini (1704-1752), Giovanni Fietta (1705-1731), Giovanni Battista de Bortolis Mezzanotte (1727-1756), Prospero Antonio Lenzi (1724-1770), Gasparo Veronico Zanetti (1734-1749), Leonardo Ceccato (1737-1785), Giovanni Maria Franceschini (1755-1778) e Domenico Ceccato (1776-1810)⁵⁵. Si trova qualche sporadico riferimento al commercio di stampe anche nei registri di Giovanni Bosio (1767-1776), notaio di Canal San Bovo⁵⁶. A Bassano, in questo caso esclusivamente per i Remondini, i notai impiegati nella regolamentazione della loro attività commerciale in Tesino furono tre: Francesco Vittorelli fu Vettore (1694), Giacomo Mimiola fu Bortolo (1749-1766) e Giovanni Mimiola fu Giacomo (1767-1800)⁵⁷.

⁵⁵ Le date indicate si riferiscono al periodo di rogazione degli atti notarili riguardanti l'attività commerciale remondiniana in Tesino. La documentazione notarile, suddivisa in 31 buste contenenti 81 unità archivistiche, è conservata presso l'ASTn, AN, Strigno, notaio Giampietro Gasparo Marchetti, b. I (1689-1699); ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Zanettini, b. I (1704-1715), b. II (1716-1729), b. III (1731-1733), b. IV (1733-1741), b. V (1742-1752); ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Fietta, b. I (1705-1716), b. II (1716-1724), b. III (1724-1731); ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Battista de Bortolis Mezzanotte, b. II (1727-1734), b. III (1734-1741), b. IV (1741-1746), b. V (1746-1756); ASTn, AN, Strigno, notaio Prospero Antonio Lenzi, b. I (1724-1731), b. IV (1750-1759), b. V (1760-1770); ASTn, AN, Strigno, notaio Gasparo Veronico Zanetti, b. I (1734-1749); ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. I (1737-1752), b. II (1752-1760), b. III (1760-1766), b. IV (1766-1773), b. V (1773-1785); ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Maria Franceschini, b. I (1755-1767), b. II (1768-1775, 1777-1778); ASTn, AN, Strigno, notaio Domenico Ceccato, b. I (1776-1780), b. II (1776-1782), b. III (1782-1784), b. IV (1782-1785), b. V (1785-1790), b. VI (1789-1793), b. VII (1790-1810). Copie degli atti sono conservate presso l'ACPT, N. 19-20, notaio Giovanni Battista de Bortolis Mezzanotte (1730-1735); ACCT, notaio Giovanni Fietta, b. I (1709-1718).

⁵⁶ ASTn, AN, Primiero, notaio Giovanni Bosio, B.U. (1767-1776).

⁵⁷ ASB, *Archivio notarile*: notaio Francesco Vittorelli fu Vettore, b. 243-245 (1642-1694); notaio Giacomo Mimiola fu Bortolo, b. 363-369 (1727-1766), purtroppo le buste 363-364 (1727-1749) sono rovinate e inconsultabili; notaio Giovanni Mimiola fu Giacomo b. 414-419 (1767-1800). Ho avuto modo di visionare il regesto realizzato da don Franco Signori relativo alla documentazione notarile riguardante i Remondini rogata dai notai Giacomo e Giovanni Mimiola, nella quale si trovano documenti relativi ai loro affari in Tesino.

Il numero maggiore dei documenti notarili – “strumenti” – presenta la forma tipica degli atti di livello⁵⁸. Grazie ad essi i Tesini potevano comprare i prodotti degli stampatori pur non disponendo del credito necessario all’acquisto, ma investendo le loro proprietà nella valle (campi, prati, vigneti, case, fienili, mulini, bestiame). Nelle scritture dei notai trentini gli atti di livello vengono nominati “compera con patto” (*emptio*) e si articolano in due parti: una iniziale compravendita e una successiva investitura di livello. In un primo momento veniva formalizzato lo scambio tra alcune proprietà immobiliari tesine con una somma di denaro o un credito dato dagli stampatori e utilizzato dagli ambulanti per acquistare libri e stampe. Sempre con lo stesso atto, gli stampatori concedevano a livello (quindi riaffidavano) la proprietà ai precedenti proprietari o a un soggetto terzo in cambio di un versamento annuale – che andava dal 4% al 7% del valore del bene dato in garanzia e che comprendeva gli oneri di affitto e di affrancazione, cioè di riscatto – e della promessa di mantenere l’immobile in buono stato e di migliorarlo⁵⁹. In questo modo i Tesini potevano trasferire i loro beni agli stampatori come garanzia del prestito e allo stesso tempo mantenere il diritto di riscattare le proprietà entro un periodo stabilito – solitamente da uno a venti anni, anche se in alcuni casi il periodo poteva essere ridotto a pochi giorni o prolungato fino ai trent’anni – e in seguito al versamento del prestito ottenuto in precedenza e calcolato sulla base del valore del bene investito. I contratti erano costituiti principalmente su proprietà terriere, anche se non ci furono mai rapporti rigidi tra somma prestata e superficie del fondo. A stabilire il valore del bene erano molteplici fattori oltre alla sua estensione, tra i quali la posizione, la qualità e l’accessibilità. Anche la valutazione delle altre proprietà immobiliari seguiva la medesima logica e questo ci aiuta a comprendere i notevoli dislivelli che traspaiono dai documenti notarili in relazione a proprietà apparentemente simili.

Col passare degli anni e con l’aumentare del debito generale verso gli stampatori ed editori (in particolare con i Remondini), si rese necessario redigere molteplici tipi di “strumenti” per soddisfare le necessità dei singoli casi: permuta, crediti, cessioni, assicurazioni, retrovendite, dazioni in pagamento, locazioni, affitti, obblighi, rinunce ecc. Come conseguenza della progressiva crescita degli indebitamenti, le dazioni in pagamento e le as-

⁵⁸ Sull’atto di livello come forma contrattuale si veda come orientamento iniziale Benedetto, *Livello*.

⁵⁹ A questo proposito si veda il lavoro di Corazzol, *Livelli stipulati a Venezia nel 1591*, pp. 13-55, e il più recente Corazzol, *Carbone e livelli francabili*, pp. 39-48, nel quale l’autore espone il meccanismo di indebitamento delle popolazioni rurali costrette a produrre carbone per il mercato.

sicurazioni divennero i contratti rogati in numero maggiore. Le dazioni in pagamento permettevano di estinguere un debito con una prestazione diversa da quella pattuita originariamente. In altre parole, quando qualcuno non disponeva del denaro per riscattare il bene al momento del termine prefissato, egli doveva cedere agli stampatori un'altra proprietà per coprire il debito ancora attivo. Quest'ultima proprietà poteva essere alienata a titolo definitivo (e magari affittata nuovamente allo stesso, il quale doveva però pagare un interesse annuo maggiore per poterne usufruire), oppure data come garanzia e procedere così con un allungamento dei termini del contratto (con un aumento proporzionale dell'affitto da versare in base al valore del bene investito). L'assicurazione aveva la medesima funzione della dazione in pagamento, ma con una differenza: al momento della scadenza del contratto, i beni non venivano immediatamente ceduti agli stampatori, ma si stabiliva che, se entro una certa data il debito non fosse stato estinto, una parte dei beni assicurati sarebbe stata valutata e ceduta fino alla totale copertura della cifra prestata.

L'approccio analitico alle scritture notarili ci fornisce uno scenario inedito sulle condizioni economiche e sociali generatesi a partire dai prolungati rapporti commerciali. Gli interessi sui beni dati in garanzia dai Tesini e la vendita delle stampe, oltre a rappresentare la quasi totalità del guadagno dei Remondini nella valle, aveva dato forma a una sorta di 'circolo' basato sul debito nel quale gran parte degli ambulanti erano rimasti imbrigliati. Come abbiamo visto, i Tesini non disponevano di ingenti quantità di denaro e per tale motivo dovevano assicurare le loro proprietà per ricevere il credito necessario per comperare le stampe bassanesi. Tuttavia, con il passare degli anni essi furono costretti a continuare ad acquistare i prodotti editoriali se volevano riuscire a ottenere un guadagno sufficiente per pagare i debiti e quindi per riscattare i loro beni. Di conseguenza, il rischio di cadere in miseria era una costante a causa dell'indebitamento prolungato con gli stampatori. All'interno di questo sistema la ditta bassanese non correva alcun rischio. Qualora gli insolventi non riuscissero o si rifiutassero di saldare il debito o di coprirlo con altri beni, gli stampatori potevano denunciarli presso il Giudizio vicariale di Ivano in Strigno, così da farsi consegnare le loro proprietà a titolo di dazione in pagamento⁶⁰.

Assieme al movimento di proprietà, di capitale e, in questo caso specifico, di prodotti editoriali, gli atti notarili testimoniano la presenza di circuiti

⁶⁰ ASTn, *Giudizio Vicariale di Ivano in Strigno*, Cause Civili, M 11 (1734-1776), fasc. "Universitas Plebis, et Consorte Jo(vanni) Bapta Brocato, Bapta Granello, et D(omeni)co Texario"; ASTn, AN, Strigno, notaio Giovanni Fietta, b. II (1716-1724), vol. IV (1716-1720), atto n. 1184 (29 settembre 1718); APBz, *Archivio Wolkenstein-Trostburg*, 692.

basati su rapporti di parentela, di amicizia e di collaborazione commerciale esistenti all'interno della società tesina. Tali circuiti si inscrivevano in una realtà di mercato e, allo stesso tempo, da essa erano determinati. Parenti, colleghi o conoscenti di un indebitato potevano inserirsi nelle trattative commerciali in qualità di garanti e lo facevano o investendo alcuni loro beni o con la promessa di subentrare al pagamento qualora il debitore non riuscisse a sostenerlo. Nei casi in cui non vi fossero state altre proprietà o persone disponibili a subentrare al pagamento, gli stampatori sarebbero divenuti di diritto i legittimi proprietari dei beni.

Nonostante il numero di beni divenuti proprietà degli stampatori, questi non ne usufruivano direttamente, ma li affittavano o li rivendevano a qualche persona del luogo. Il caso dei Remondini, cioè quello numericamente più rilevante nelle scritture notarili, lo conferma. Spesso gli storici sono ricorsi al detto popolare “i santi dei Remondini g'è magnà i campi dei Tesini” per dimostrare il consistente passaggio di proprietà immobiliari della valle nelle mani della famiglia bassanese. Questa ipotesi è supportata dall’“Atto di divisione” dei Remondini del 14 febbraio 1725 (dal quale risulta che i beni da loro posseduti in Tesino ammontassero a diverse centinaia di lire venete)⁶¹. Tuttavia, dalla lettura analitica della documentazione notarile conservata presso l'Archivio di Stato di Trento emerge la volontà dei Remondini non tanto di entrare in possesso dei beni, quanto di mantenere i Tesini costantemente in debito e godere così non solamente dei guadagni derivanti dalla vendita dei prodotti editoriali, ma anche delle entrate che giungevano dagli affitti e dagli interessi sui debiti. Sembra quindi che alle migliaia di lire venete che i Remondini detenevano nella valle non si debba cercare un corrispondente in proprietà effettivamente possedute, ma piuttosto in capitale prestato.

Un'ulteriore conferma di questa ipotesi ci giunge da un catasto di Pieve Tesino relativo ai possedimenti dei “signori conti Giuseppe e Antonio Remondini di Bassano”. Il catasto fu compilato tra il 1773 e il 1798, anni in cui la ditta fu gestita dai due fratelli. In esso vengono riportate solamente sei proprietà effettivamente possedute dai Remondini: quattro case (tra le quali è presente quella acquisita nel 1711 e utilizzata come magazzino), un orto e un prato⁶². I decenni che separano l’“Atto di divisione” dal catasto potrebbero farci dubitare della reale possibilità di confrontare le informazioni in essi contenute senza rischiare di cadere in errore: la situazione eco-

⁶¹ MBAB, 163 C 12-31, “Atto di divisione dei beni Remondini”, 14 febbraio 1725; ASVe, *Notarile atti*, b. 218, notaio Francesco Arduini, atto 14 febbraio 1725. L'Atto viene riprodotto in Infelise, *I Remondini di Bassano*, pp. 18-19.

⁶² APTn, *Catasti*, “Pieve Tesino”, 169.

nomica era decisamente mutata. A differenza di inizio secolo, infatti, durante gli ultimi decenni una profonda crisi afflisse la ditta Remondini, mentre molti Tesini vissero un periodo di grande fioritura nel commercio. Nonostante ciò, la dimensione continuativa dell'amministrazione remondiniana nel territorio della valle che ci viene restituita dalla lettura sequenziale degli atti notarili ci permette di concludere che lungo il XVIII secolo mai gli stampatori bassanesi furono proprietari di un numero di proprietà tale da far presupporre che essi avessero "mangiato i campi dei Tesini". Da quanto riportano le fonti in questione, sembra doveroso riformulare, o almeno ridimensionare, il detto popolare.

La "Compagnia di Negozio" Remondini-Allievi-Novelletto

Le donne e le famiglie che non si dedicarono alle attività ambulanti e che rimasero in Tesino continuarono a prodigarsi nelle precedenti attività lavorative legate all'agricoltura e all'allevamento e si trovarono così a dover sostenere le spese connesse a tali attività⁶³. Le possibilità di guadagno che si presentavano all'interno del settore agro-pastorale e del commercio ambulante non lasciarono indifferente Giovanni Antonio Allievi, uno degli agenti dei Remondini in Tesino. Trasferitosi da Bergamo a Pieve Tesino nel 1754 con il compito di gestire gli affari della Casa bassanese nella valle, Allievi comprese le enormi possibilità di guadagno che le condizioni di mercato avviate dai suoi titolari avevano reso possibile. Nel 1763 egli decise, in accordo e in collaborazione con i suoi superiori, di affiancare al suo ruolo di agente la gestione di un'attività di vendita di merce di vario tipo: cereali e altro materiale necessario per il lavoro agro-pastorale e oggettistica per il commercio ambulante⁶⁴. Nel corso di pochi anni e facendo forza sul forte indebitamento creatosi nella valle, la ditta Allievi-Remondini mise in moto

⁶³ Sembra che alcuni Tesini lavorassero anche come incisori per la ditta bassanese. Pierantonio Ballarin e il figlio Antonio di Castello Tesino promettono ai Remondini di pagare metà di un loro debito con la consegna di alcune "tavolette lavorate", riferendosi probabilmente alle tavolette incise, o matrici, utilizzare all'epoca nei torchi da stampa. ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. I (1737-1752), vol. III (1747-1752), atto n. 784 (24 giugno 1752). Un'altra prova della probabile realizzazione di matrici in Tesino ci giunge dalla richiesta di recarsi in Tesino per lavorare pervenuta agli stampatori bassanesi dall'incisore Cavalli nel 1768. MBAB, *Archivio Remondini*, Giovanni Volpato XXIII-8, lettera n. 6848 (giugno 1768).

⁶⁴ Tra gli oggetti venduti da Allievi per il commercio ambulante si annoverano: "maschere", "calze di seta", "occhiali", "fiori e diversi capelli di paglia". ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. IV (1766-1773), vol. VIII (1766-1768), atti n. 2434 (6 maggio 1767), 2437 (10 maggio 1767), 2446 (15 maggio 1767).

un giro d'affari che, unito a quello della stamperia, copriva gran parte del fabbisogno delle attività commerciali e lavorative dei Tesini. Come conseguenza, il debito degli abitanti nei confronti dei Remondini aumentò ulteriormente⁶⁵. Il numero consistente di atti notarili riguardanti quest'attività commerciale ci testimonia che gran parte dei Tesini aveva proseguito a svolgere lavori legati allo sfruttamento del territorio e del bestiame anche in seguito all'arrivo dei Remondini. Tuttavia, le condizioni erano drasticamente cambiate rispetto al periodo precedente: non erano più solamente i problemi derivanti dalla scarsa produttività del suolo a pesare sulla sopravvivenza degli agricoltori, ma anche la pressione derivante dagli ingenti e prolungati indebitamenti.

La collaborazione tra i Remondini e Allievi venne formalizzata ufficialmente dal notaio bassanese Giovanni Mimiola il 12 febbraio 1763 e prorogata dallo stesso il 9 febbraio 1770. Con tale contratto si stabiliva che il direttore del "negozio" sarebbe stato Allievi – al quale veniva affidata la casa, l'intera gestione della compravendita e la redazione del registro contabile – e che i capitali e gli utili sarebbero stati divisi equamente tra le due parti. L'8 maggio 1779 venne stipulato un nuovo accordo con il quale si incaricava di condurre il negozio Valentino Novelletto, figlio dell'agente dei Remondini Benedetto Novelletto⁶⁶. Nonostante con tale accordo i soci avessero stabilito che la collaborazione si sarebbe dovuta concludere il 1° luglio 1794, essa si interruppe, per volontà dello stesso Valentino Novelletto, il 22 settembre 1783, cioè solamente quattro anni dopo la redazione dell'atto. Come risultato di questa decisione si rese necessaria la compilazione di un bilancio che aveva lo scopo di enumerare tutti i Tirolesi indebitati con la "Compagnia di negozio" Remondini-Allievi-Novelletto e di specificare la quantità del debito (sia in relazione ai crediti attivi che agli interessi sugli affitti)⁶⁷. L'elenco dei soggetti indebitati consta di 221 voci, ma il numero deve essere incrementato in quanto in alcuni casi viene fatto rife-

⁶⁵ Gli atti notarili relativi a Giovanni Allievi si trovano in ASTn, AN, Strigno, notaio Leonardo Ceccato, b. II (1752-1760), b. III (1760-1766), b. IV (1766-1773), b. V (1773-1785); ASTn, AN, Strigno, notaio Domenico Ceccato, b. I (1776-1780), b. II (1776-1782), b. III (1782-1784), b. IV (1782-1785), b. V (1785-1790), b. VI (1789-1793), b. VII (1790-1810).

⁶⁶ ASB, *Archivio notarile*, notaio Mimiola Giacomo, b. 414-419, atti n. 337 (1770), 1265 (8 maggio 1779), 1267 (8 maggio 1779), 1282 (6 luglio 1779).

⁶⁷ ASTn, AN, Strigno, notaio Domenico Ceccato, b. IV (1782-1785), vol. VII (1782-1785), atto n. 870 (22 settembre 1783). Nell'atto non viene riportata la motivazione precisa della decisione di Novelletto di chiudere i rapporti con la "compagnia di Negozio", viene solamente esplicitato che "il detto Novelletto per cause moventi l'animo suo desidera interrompere il corso, anche molto prima del tempo stabilito all'altra sudetta compagnia di Negozio".

rimento anche ai “fratelli” e agli “eredi”, oppure si ritrovano i nomi di donne che fungevano da portavoce dei familiari maschi. Inoltre, gli atti notarili ci ricordano che il debito non andava quasi mai a colpire solamente il singolo, bensì esso si riversava immancabilmente anche sui parenti più stretti, i quali avrebbero dovuto saldarlo in caso di mancato pagamento da parte del familiare indebitato. Per quanto concerne il totale del debito attivo che i Tesini detenevano con la compagnia, dall’atto si ricava una somma pari a 73.743 lire e 17 soldi e 6.985 lire e 12 soldi di affitti, per un ammontare complessivo di 80.729 lire e 9 soldi⁶⁸. Questa era la situazione generatasi nella valle di Tesino in seguito all’avviarsi della collaborazione commerciale tra i Remondini e i suoi agenti.

Conclusion

La documentazione archivistica rintracciata in vari archivi trentini mette in evidenza come la ricostruzione storiografica dell’ambulantato tesino sia ancora lontana dal potersi considerare conclusa. La commistione di informazioni ricavate da atti notarili, documenti giudiziari, lettere, libri dei morti e catasti non solamente integra il già noto, ma ci presenta un quadro più complesso e che si apre a nuove vicende e attori sociali. Nel dare voce a questa complessità, il presente lavoro vuole sottolineare alcuni punti cruciali per una comprensione più esaustiva della tematica indagata.

Innanzitutto, il rapporto commerciale instaurato tra i Tesini e i Remondini determinò una forma di dipendenza dei primi dai secondi, dipendenza che deve essere ricondotta anche al forte indebitamento che legò per decenni gli ambulanti alla casa bassanese indipendentemente dalla volontà dei soggetti coinvolti. D’altra parte, si è visto come molti valligiani avevano individuato dei sostituti dai quali rifornirsi fin dalla fine del Seicento e non, come si è sempre pensato, a partire dalla seconda metà del secolo successivo (tuttavia, allo stato attuale della ricerca non è possibile stabilire chi abbia dato il via a questi rapporti tra ambulanti e stampatori).

Alcuni elementi correlati ai problemi logistici e organizzativi delle spedizioni in territori stranieri, o semplicemente i disagi connessi a una vita dura e insicura come quella dell’ambulante, appaiono nelle scritture notarili e nelle lettere giunte in Tesino dall’estero. Seppur queste informazioni

⁶⁸ Le Lire a cui si fa riferimento in questo caso – come nel resto delle scritture notarili – non sono quelle venete, bensì le Lire Tron. Queste ultime, che in molti registri notarili vengono nominate “Troni”, avevano il valore di venti soldi e vennero coniate a Venezia a partire dal 1472 sotto il dogato di Nicolò Tron.

siano parziali e legate all'esperienza del singolo, la struttura comune dei viaggi ci permette di estendere tali problematiche alla totalità di coloro che si incamminarono per le strade d'Europa. Anche la morte stessa fu un timore che accompagnò costantemente gli ambulanti. Assieme ad altri vantaggi di carattere commerciale, la decisione di muoversi in compagnie fu dettata dalla volontà di rendere i viaggi meno rischiosi.

Spostandosi dalla dimensione internazionale del fenomeno a quella locale, è possibile notare come i decenni di ambulato e le migliaia di accordi commerciali stipulati determinarono profonde ripercussioni nella quotidianità della valle. I passaggi di proprietà, l'arricchimento di alcuni e l'impovertimento di altri, l'emergere del ruolo delle donne e la nascita di attività commerciali diversificate sono alcuni elementi definiti dalla nuova realtà economico-sociale nel Tesino.

Laurence Fontaine asserisce che “i giochi del credito sono il cuore della cultura del *colporteur*” e tutti gli studi più recenti a carattere locale ne esplorano i vari aspetti. Il caso degli ambulanti Tesini, oltre a confermare questa affermazione, mette in luce ancora una volta la sua straordinarietà all'interno della storia delle migrazioni alpine ed europee.

*Appendice. Tesini morti all'estero*⁶⁹

Germania:

1. Giovanni Battista Pellizzaro (“Havressnain della diocesi di Bamberg”, 4 febbraio 1699).
2. Sebastian figlio di Melchiori Fabro (“morì in una villa apreso la città di Mariheth nella Franconia apresso li confini di Magonza”, 4 aprile 1699).
3. Joannes filius Joannis Olivieri (“Bamberg”, 20 aprile 1699).
4. Jacobus Plebis Thesini (“nella città imperiale di Bamberg”, 7 marzo 1700).
5. Francesco del fu Battista di Roman (“venuto dalla Germania”, 26 aprile 1735).
6. Dominicus de Nervo (“in Germania”, 14 marzo 1757).
7. Joannes Baptista filius Joannis de Roman (“ex Germania patriam reversus”, 20 febbraio 1772).
8. Joannes de Roman (“rure Stotternhein non longe (...) in iurisdictione helectoratus Moguntini [Magonza]”, 22 aprile 1772).
9. Antonius filius Joannis Baptiste Granelli (“Berlino”, 6 agosto 1772).
10. Dominicus Avanzo (“Huls”, 9 aprile 1785).
11. Jacobus Granello (“Coloniensis”, 10 aprile 1785).
12. Francesco Tessaro (“Aquisgrana”, 22 luglio 1794).
13. Antonius Manega (“Ulma”, 24 agosto 1794).
14. Antonius Buffa (“Osnabrugensis [Osnabrück] in Westphalia”, 6 maggio 1795).
15. Antonius quondam Dominici Brocato (“Heidelberge”, 23 maggio 1795).
16. Francesco Romani (“Wesal [Hessen]”, 1795).

Austria, Boemia, Galizia:

1. Jacobus quondam Jacobi Tessaro, “ut ex litteris Gasparis quondam Jacobi Caramelle, Baldassarius Broccati Plebis et Francisci Pace qui omnes fuerunt testes funeris (...) Prage in Boemia”, 11 agosto 1778).
2. Joannes Baptista Jecel (“Vienne”, 3 settembre 1780).
3. Joannis d’Avanzo (“Xenodochii Leopoliensis” [Leopoli], 17 febbraio 1784).

Ungheria:

1. Mezzanotte Pietro del fu Battista del fu Giorgio e della fu Cattarina (“Morì in Corniola ritornando dall’Ungheria”, 23 agosto 1698).
2. Gioanne Pellizzaro (“nell ritorno dall’Ongaria”, 29 maggio 1699).
3. Melchiorre Tessaro (“in Orsgravi alli Confini d’Ungheria”, 17 dicembre 1729).

⁶⁹ Le notizie sono ricavate da APPT, *Registri dei morti (1687-1969)*, “Morti di Pieve et Chinte (1678-1785)”; “Liber Defunctorum (1784-1824)”; APCT, *Registri dei morti (1737-1821)*.

4. Marc'Antonio de Nervo ("in Orsova isola del Danubio in Ungheria" 18 ottobre 1729).
5. Joannes Baptista Pellizzaro ("in Hungaria" tra il 13 e il 15 febbraio 1779).
6. Dominicus Gecele ("in Hungaria" 25 aprile 1780).

Olanda:

1. Joannes filus quondam Antonii de Riu ("Wierum (...) in provincia Frisia", 23 maggio 1771).
2. Giamaria figlio di Giacomo del fu Giamaria Caramelle ("in Amsterdam", 4 giugno 1782).
3. Lorenzo Corado ("gli attestati del fu Giacomo Caramelle e del fu Lorenzo Corado, in lingua olandese, (...) Amsterdam", 18 giugno 1782).

Francia:

1. Giovanni del fu Carlo Zanna ("Parigi", 1789).

Belgio:

1. Joannes Oliviero ("ex Belgio redux", 9 luglio 1794).

Località di decesso non meglio identificate:

1. Gioanne figlio del Nodaro Buffa, "morto in Zagradia", 31 ottobre 1709).
2. Angelus quondam Joannis Zana ("ex Germania rediens in itinere equitando prope Grienum obiit", 9 maggio 1760).
3. Paulus Fieta ("Nassariensi", 19 agosto 1782).

Riferimenti archivistici e bibliografia

ACCT = Cinte Tesino, Archivio comunale
ACPT = Pieve Tesino, Archivio comunale
ADT = Trento, Archivio Diocesano Tridentino
APBz = Bolzano, Archivio provinciale
APCT = Cinte Tesino, Archivio storico della Parrocchia di San Lorenzo
APPT = Pieve Tesino, Archivio storico della Parrocchia di Santa Maria Assunta
APTn = Trento, Archivio provinciale
ASB = Vicenza, Archivio di Stato, sezione Bassano del Grappa
ASTn = Trento, Archivio di Stato
 AN, Primiero = *Archivio Notarile*, Giudizio di Primiero
 AN, Strigno = *Archivio Notarile*, Giudizio di Strigno
ASVe = Venezia, Archivio di Stato
BM = Venezia, Biblioteca Marciana
MBAB = Bassano del Grappa, Museo Biblioteca Archivio
MBC = Venezia, Museo Biblioteca Correr

- Dionigi Albera, *Au fil des générations. Terre pouvoir et parenté dans l'Europe alpine (XIV-XX siècles)*, Grenoble, Presses universitaires de Grenoble, 2011.
- Dionigi Albera, *L'emigrante alpino: per un approccio meno statico alla mobilità spaziale*, in *Gli uomini e le Alpi = Les hommes et les Alpes, atti del convegno, Torino, 6-7 ottobre 1989*, a cura di Daniele Jalla, Torino, Regione Piemonte, 1991, pp. 179-206.
- Gioacchino Bazzanella, *Memorie di Tesino*, Trento, Esperia, 1936 (prima ed. Feltrina, 1884).
- Maria Ada Benedetto, *Livello*, in *Novissimo digesto italiano*, a cura di Antonio Azara, Ernesto Eula, Torino, UTET, 1957, pp. 987-990.
- Achille Bertarelli, *Le stampe popolari italiane*, Milano, Rizzoli, 1974.
- Gieronimo Bertondelli, *Ristretto della Valsugana et delle grazie miracolose della Madonna Santissima d'Honea in quella situata*, Padova, Pasquati, 1665.
- Ottone Brentari, *La Casa Remondini e la corte di Spagna: aneddoto storico esposto colla scorta di documenti inediti da Ottone Brentari: pubblicato in occasione delle fauste nozze Trivellini-Pozzato X gennaio 1882*, 1, Bassano del Grappa (Vi), Sante Pozzato, 1882.
- Gigi Corazzol, *Carbone e livelli francabili nella Pieve di Lavazzo (1619-1640)*, in *Montagna e pianura: scambi e interazione nell'area padana in età moderna*, a cura di Andrea Gardi, Michael Knapton, Flavio Rurale, Udine, Forum, 2001, pp. 39-48.
- Gigi Corazzol, *Livelli stipulati a Venezia nel 1591. Studio Storico*, Pisa, Giardini, 1986.
- Edouard De Keyser, *Les vues d'optique. Un domaine méconnu de l'imagerie: Paris, Augsbourg, Bassano, Londres*, in "Le vieux papier. Bulletin de la Société archéologique, historique et artistique", 198 (1962), pp. 137-168.

- Josef Ehmer, *Quantifying Mobility in Early Modern Europe: the Challenge of Concepts and Data*, in "Journal of Global History", 6 (2011), n. 2, pp. 327-338.
- Silvia Fattori, *Tra Tesino e Russia. Venditori di stampe e migranti trentini da Nicola I alla rivoluzione bolscevica (1825-1917)*, tesi di laurea, relatore Niccolò Pianciola, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2009-2010.
- Maria Albina Federico, *I confini difficili. La diocesi di Feltre tra Repubblica veneta e Impero nei secoli XVI-XVIII*, Milano, Unicopli, 2006.
- Elda Fietta, *Con la cassela in spalla: gli ambulanti di Tesino*, Ivrea, Priuli e Verlucca, 1987.
- Elda Fietta, *Girovaghi di Tesino in Europa ed America: studio etnografico*, tesi di laurea, relatore Gaetano Perusini, Università degli studi di Trieste, a. acc. 1969-1970.
- Laurence Fontaine, *Devoluzione dei beni nelle valli alpine del Delfinato (XVII-XVIII secolo)*, in "Quaderni storici", 20 (1995), pp. 135-154.
- Laurence Fontaine, *History of Pedlars in Europe*, Durham, Duke University Press, 1996 (orig. *Histoire du colportage en Europe: XV^e-XIX^e siècle*, Paris, Albin Michel, 1993).
- Laurence Fontaine, *Gli studi sulla mobilità in Europa nell'età moderna: problemi e prospettive di ricerca*, in "Quaderni storici", 31 (1996), pp. 741-756.
- Bartolommeo Gamba, *De' bassanesi illustri*, Bassano, Remondini, 1807.
- Alessandro Giacomello, Alba Zanini, *I Remondini e i venditori ambulanti delle Valli del Natisone*, in *Commercio delle stampe e diffusione delle immagini nei secoli XVIII e XIX*, a cura di Alberto Milano, Rovereto, ViaDellaTerra, 2008, pp. 189-205.
- Guziranje: dalla Schiavonia veneta all'Ongheria con le stampe dei Remondini = Z Beneskega na Ogrsko s tiskovinami Remondini = From Venetian Schiavonia to Hungary with the Remondini prints*, testi di Aleksej Kalc [et al.], Stregna (Ud), Comune; Passariano (Ud), Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Centro di catalogazione e restauro dei beni culturali, 2009.
- Les hommes des images. L'épopée des Tesini dal Trentino per le vie del mondo*, a cura di Ierma Segà, Trento, Regione, 1998.
- Mario Infelise, *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Bassano del Grappa (Vi), Tassotti, 1990 (prima ed. 1980).
- Luigi Lorenzetti, *Migrazioni di mestiere e economie dell'emigrazione nelle Alpi italiane (XVI-XVIII secc.)*, in *Oeconomia Alpium, 1: Wirtschaftsgeschichte des Alpenraums in vorindustrieller Zeit. Forschungsaufriß, -konzepte und Perspektiven*, hrsg. von Markus A. Denzel [et al.], Berlin/Boston, De Gruyter, 2017, pp. 149-171.
- Luigi Lorenzetti, Raul Merzario, *Il fuoco acceso: famiglie e migrazioni alpine nell'Italia d'età moderna*, Roma, Donzelli, 2005.
- Jan Lucassen, Leo Lucassen, *The Mobility Transition Revisited, 1500-1900: What the Case of Europe can offer to Global History*, in "Journal of Global History", 4 (2009), n. 3, pp. 347-377.
- Alberto Milano, *Selling prints for the Remondini: Italian pedlars from the Tesino and Natisone Valleys travelling through Europe during the eighteenth century*, in

- Not dead things: the dissemination of popular print in England and Wales, Italy, and the Low Countries, 1500-1820*, ed. by Roeland Harms, Joad Raymond, Jeroen Salman, Amsterdam, Brill, 2013, pp. 75-96.
- Mirabili visioni. Vedute ottiche della stamperia Remondini*, a cura di Carlo Alberto Zotti Minici, Trento, Provincia. Servizio Beni Culturali, 1996.
- Mobilité spatiale et frontières/Räumliche Mobilität und Grenzen*, éd. par Thomas Busset, Jon Mathieu = "Geschichte der Alpen/Histoire des Alpes/Storia delle Alpi", 3 (1998).
- Giuseppe Andrea Montebello, *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto, Marchesani, 1793.
- Raffaele Moro, *Las torpes imágenes americanas: devociones locales entre los Alpes y los Andes a través de las estampas Remondini*, in "Revista Andina", 24 (1994), pp. 487-527.
- Katia Occhi, *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- Giovanni Pedrotti, *I tesini e il loro commercio*, in "Trentino", 11 (1935), pp. 541-545.
- Javier Antón Pelayo, *La "causa di Spagna": antijesuitismo, comercio de estampas y relaciones diplomáticas entre España y Venecia durante el reinado de Carlos III*, in "Estudis. Revista de historia moderna", 35 (2009), pp. 221-258.
- Baldassare Pellizzaro, *Pieve Tesino e la sua vicinia*, Trento, Scotoni e Vitti, 1894.
- Reframing the History of Family and Kinship: from the Alps towards Europe*, ed. by Dionigi Albera, Luigi Lorenzetti, Jon Mathieu, Bern, Peter Lang, 2016.
- Agustina Rodríguez Romero, Gabriela Siracusano, *El pintor, el cura, el grabador, el cardenal, el rey y la muerte. Los rumbos de una imagen del Juicio Final en el siglo XVII*, in "Eadem Utraque Europa", 10/11 (2010), pp. 9-29.
- Carmen Rossi, *Il commercio ambulante, in Remondini, un editore del Settecento*, a cura di Mario Infelise, Paola Marini, Milano, Electa, 1990, pp. 337-355.
- Carmen Rossi, *I Tesini e i tirolesi venditori ambulanti di libri e stampe nel XVIII secolo*, tesi di laurea, relatore Lucio Gambi, Università degli Studi di Padova, a. acc. 1981-1982.
- Glauco Sanga, *L'emigrazione alpina: fortune di un'economia mesolitica*, in *Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in età moderna, atti del convegno di studi, Tolmezzo 8-9-10 novembre 1996*, a cura di Giorgio Ferigo, Alessio Fornasin, Udine, Accademia Udinese di Scienze, Lettere e Arti, 1997, pp. 31-42.
- Glauco Sanga, *La stampa e la piazza. I Remondini e gli ambulanti tesini*, in *L'editoria del '700 e i Remondini: atti del convegno, Bassano del Grappa, 28-29 settembre 1990*, a cura di Mario Infelise, Paola Marini, Bassano del Grappa (Vi), Ghedina & Tassotti, 1992, pp. 197-206.
- Stampe per via. L'incisione dei secoli XVII-XIX nel commercio ambulante dei tesini*, a cura di Bruno Passamani, Trento, Provincia, 1983.
- I Tesini e la Russia*, a cura di Elda Fietta, Alberto Milano, Mario Pernechele, Scurrelle, Litodelta, 2012.

- I Tesini, le stampe, il mondo. Uomini e immagini in viaggio*, a cura di Massimo Negrì, Milano, Mazzotta, 2014.
- Paolo Toschi, *Stampe popolari italiane*, Milano, Electa, 1964.
- Veränderungen des Raums/Mutamenti dello spazio*, a cura di Ellinor Forster = "Geschichte und Region/Storia e Regione", 26 (2017).
- Pier Paolo Viazzo, *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*, Bologna, Carocci, 1990.
- Pier Paolo Viazzo, *Migrazione e mobilità in area alpina: scenari demografici e fattori socio-strutturali*, in "Geschichte der Alpen/Histoire des Alpes/Storia delle Alpi", 3 (1998), pp. 37-48.
- Pier Paolo Viazzo, Dionigi Albera, *Population, Resources and Homeostatic Regulation in the Alps: The Role of Nuptiality*, in "Itinera", 5/6 (1986), pp. 182-231.
- Hans von Voltolini, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di Emanuele Curzel, Trento, Provincia. Servizio beni librari e archivistici, 1999 (ed. orig. *Das Welsche Südtirol*, 1919).
- Alba Zanini, "Per la Germania e l'Ongheria": *l'emigrazione temporanea dalle valli del Natisone*, in "Annales. Series Historia et Sociologia", 14, (2004), n. 1, pp. 73-84.
- Luigi Zellini, *L'arte della stampa a Bassano*, tesi di laurea, Università di Padova, a. acc. 1892-1893 (copia conservata in MBAB, ms. 30-B-18.1).